

FESTA IN DUOMO. Migliaia in piazza. Festeggiato Salvati: «Ti vogliamo ministro»

La gioia dei ventimila

Una grande festa. La festa più grande dopo l'immenso evento di bandiere rosse che invase via Volturmo in seguito alla travolgente avanzata del 1975 e del 1976. Allora il Pci aveva sfiorato il miracolo mancando di pochissimo il sorpasso alla Democrazia cristiana. Oggi, a vent'anni esatti, la Dc non c'è più. Ma il sorpasso è arrivato comunque ed ha travolto gli eredi diretti di quel sistema di potere. E in piazza del Duomo, ieri sera, erano almeno ventimila ad esultare, a festeggiare. Un mare ondeggiante e festoso di bandiere azzurre dell'Ulivo, di vessilli del Pds, di Rifondazione, del Ppi. Una gioia che ha letteralmente sommerso il grande sagrato di piazza del Duomo. Un'esultanza che ha trovato libero sfogo su un sagrato zeppo di folle. E tanti, tantissimi applausi per Lella Costa e per la «Canzonaccia popolare», un complesso guidato da un sindacalista della Cgil di Varese, che avevano deciso di festeggiare la vittoria dell'Ulivo insieme ai cittadini e agli elettori dell'Ulivo. Sul palco, accanto al monumento equestre di Vittorio Emanuele, i candidati C'erano Marco Fumagalli, Franco Monaco, Leopoldo Elia, Nando della Chiesa, Lino Dullio, Domenico Zambetti, Gloria Buffo, Giovanni Bianchi, Patrizia Tola. E un Michele Salvati, (diretto «competitor» di Sua Emittenza nel collegio Milano 1) festeggiatissimo dalla folla che a più riprese gli ha gridato «Ti vogliamo ministro». E lui, di rimando: «Ma allora mi volete male!». E ancora: «Due anni fa ho preso il 26 per cento. Oggi sono arrivato al 37. Fra cinque anni mi ripresento e vinco perché forse Berlusconi non ci sarà più».

Improvvisamente dalla folla sale un applauso lunghissimo. Enzo Jannacci ha preso saldamente possesso del palco e canta «Ho visto un re». E la piazza meneghina in coro lo asseconda.

Sono le 22.30. Le prime bandiere avevano iniziato a sventolare poco dopo le 21. Ma la serata è ancora lunga, la notte tiepida, l'entusiasmo alle stelle. Sventolano, anche, centinaia di copie dell'edizione straordinaria dell'Unità la cui prima pagina annuncia a tutto tondo «Grande Ulivo». E ancora la folla in coro sulle parole e sulle note di «Bella Ciao» saluta una vittoria sofferta e per questo ancor più importante.



«Ora l'Ulivo metterà radici» Fumagalli: «Milano non rinunci al cambiamento»

■ L'Ulivo apre una breccia nel muro di Milano e provincia. Venti quattro i parlamentari eletti tra deputati e senatori e di questi sedici hanno vinto la sfida nei collegi uninominali (gli altri passano attraverso i meccanismi della proporzionale) a fronte dello zero assoluto del 94. Milano resta in mano al Polo (48,7% contro il 37,9% dell'Ulivo e il 12% della Lega con Forza Italia che resta il primo partito al 30% seguito dal Pds al 18,3%) ma rispetto alla sconfitta senza appello dell'altro volta questa sembra a tutti una quasi vittoria. Lo dice Gianni Confaloni segretario regionale di Rifondazione «non si può rassegnarsi all'idea che Milano sia governata dalle destre e l'inversione di tendenza di queste elezioni dimostra proprio che l'Ulivo insieme a Rifondazione possono essere capaci di offrire un respiro diverso. Lo dice anche un altro protagonista del l'Ulivo lombardo il segretario regionale del Ppi Lino Dullio «Sono soddisfatto come vedo qualche barlume di cambiamento mentre l'altra volta Milano sembrava davvero un deserto. La strada e una sola secondo me fare in modo che la politica venga percepita dai milanesi come un fatto vicino e non lontanissimo e impersonale aderente alla vita quotidiana delle persone».

E ne è convinto anche Marco Fumagalli segretario provinciale del Pds nonché neo eletto alla Camera nel collegio di Cinesello Balsamo con un notevolissimo successo personale 47,25% dei voti

Laura Matteucci
dieci punti di differenza con l'avversario del Polo.

Milano e provincia non sono più terra proibita, ne sei sorpreso?
Un po' sì in effetti. Favorevolmente sorpreso. A dire il vero negli ultimi giorni di campagna elettorale si percepiva un clima euforico un po' ovunque ma ovviamente avere i risultati in mano è tutt'altra cosa. E i risultati considerando il punto di partenza di due anni fa sono buoni molto buoni non solo perché in qualche collegio abbiamo vinto ma anche perché in molti abbiamo perso per un margine in provincia e anche a Milano Niguarda dove Di Luca ha superato Granelli di 500 voti o poco più. Sono fatti che ci aiutano a guardare avanti.

E questo risultato a che cosa è dovuto?
Io credo che significhi una cosa soltanto che la coalizione di centro sinistra è vera non un marchio elettorale. È un incontro di persone che nel passato si sono scontrate anche pesantemente che rappresentano forze sociali diverse ma che hanno valori e obiettivi comuni. Ed è questo che fa radicare una coalizione.

I problemi a Milano restano comunque pesanti
Non c'è dubbio. Il Polo ha ancora la maggioranza anche se non più assoluta e quello della Lega è sicuramente un risultato importante. Il frutto del disincanto di una parte del centro destra ed espresso ne di un malessere profondo. Però?

Al Nord il clima è cambiato. Una parte dell'elettorato si sta muovendo anche qui ed è una parte cui occorre dare delle risposte. La fase nuova che si è aperta nel Paese crea aspettative e disponibilità a collaborare da parte di molti ambienti culturali ed economici anche a Milano. E chiaro che una città come Milano non può restare avulsa dal processo di cambiamento profondo che si è messo in moto in tutta la nazione. L'Ulivo deve mettere radici sempre più profonde nella parte e già aperta adesso bisogna giocare

A Baggio l'exploit di Danieli ed Elia «Abbiamo sfondato»

■ Contento d'accordo ma non particolarmente sorpreso. Per Franco Danieli quarant'anni avvocato parlamentare uscente per la Rete e la seconda vittoria in un collegio uninominale solo che nel '94 era stato eletto nel collegio di Modena Sassuolo e adesso invece ce l'ha fatta a Milano nel collegio 9 in zona Gallarate. Tre anni fa fu il candidato per l'Ulivo alla Camera e ha battuto duramente gli avversari. Danieli ha vinto con il 42,7% sul candidato del Polo Giancarlo Abelli. L'exploit massimale del Policlinico stomato al 39,8%.

Allora, Danieli, come si sente?
Come una pecora bianca. Però questo era un buon collegio dove tra l'altro è stato eletto anche il

la struttura burocratica dello Stato e quando si tornerà a votare spero tra cinque anni sono convinto che anche qui raccoglie i frutti di quello che avremo saputo fare. E i voti che sono andati a destra potranno andare all'Ulivo.

E quelli che sono andati alla Lega?
Francamente io la tenuta della Lega l'avevo prevista. Perché lo splendido isolamento alla fine era in possesso di documenti falsi. Un mazzo di chiavi trovato addosso all'uomo ucciso ha portato gli investigatori ad un'auto una Mercedes con targa olandese parcheggiata poco distante dal luogo dell'agguato. Da qui si è risaliti anche all'abitazione dell'uomo dove è stato trovato un etto di cocaina. Dell'assassinio manca ancora una descrizione precisa. Le due donne uniche testimoni dell'agguato non sarebbero state in grado di infatti fornire chiare indicazioni. L'uomo ha approfittato dell'oscurità per cogliere i tre di sorpresa e fuggire poi a bordo di una Fiat Uno scura.

Un'ultima domanda, d'obbligo date le circostanze a festeggiamenti come va?
Ho brindato tutta la notte sono andato a dormire alle sei e solo per poco. Stasera (ieri per chi legge ndr) vado in piazza Duomo. Domani c'è una festa danzante dalle 21 fino a notte fonda ad Aquatica per l'elezione mia e di Leopoldo Elia. E poi spero di riuscire a riposarmi.

Scuola
Calunnia preside per una promozione
Per ottenere la promozione della figlia che rischiava la bocciatura una donna di 45 anni ha accusato falsamente il preside di un liceo linguistico milanese gestito da religiosi di aver compiuto atti di libidine sulla ragazza e su alcune compagne. La vicenda è stata scoperta dalla polizia di Milano e la donna è stata rinviata a giudizio per calunnia. È 45 anni di Pieve Emanuele nella primavera dello scorso anno si recò dal preside del liceo «Gonzaga» di Milano raccontando la storia e sperando che questi pur di evitare lo scandalo sarebbe intervenuto per far promuovere la figlia. Ma il preside intervenne quindi di 55 si rivolse alla polizia. La ragazza però interrogata non confermò le accuse. Il sostituto Pietro Forno ha archiviato il procedimento nei confronti del preside ed ha chiesto e ottenuto dal giudice Guido Silvini l'invio a giudizio di E.S. per calunnia. La donna ha confessato ed è scappata insieme alla figlia.

Tangenziale est

Investita più volte e dilaniata

Una donna è stata investita domenica sera da un'auto su una rampa di uscita della tangenziale est di Milano. La donna è rimasta a terra immobile dopo l'impatto e il suo corpo è stato poi travolto da altre auto che lo hanno dilaniato. Il incidente è avvenuto poco dopo le 21.00 sulla rampa che porta a via Mecenate. Il primo investitore uno spagnolo ha fermato l'auto ed è sceso per portare soccorso alla sventurata non ha potuto fare nulla però perché quando ha raggiunto il luogo dell'investimento e soprappiunta una vettura che ha travolto una seconda volta il corpo stesso a terra. Altri automobilisti che non si erano accorti dell'incidente hanno investito la donna. Indagini sono in corso per scoprire l'identità della donna che è di carnagione chiara e ad un primo esame di giovane età.

Aggressione

Picchiatori di An contro due ragazze

Tornavano a casa con le bandiere del Pds dopo aver festeggiato in centro con altri amici la vittoria dell'Ulivo alle elezioni. Devono essere state proprio le bandiere a mandare in bestia i militanti di An di Piazza Argentina. Appena hanno visto la bandiera del Pds in cinque sono saltati su una Uno scura e sono partiti all'inseguimento. In piazzale Loveto hanno bloccato l'auto dei picchiatori e sono scesi con i manigani in mano. Le due ragazze che erano in auto hanno fatto appena in tempo a chiudere i finestrini e ripartire subito subendo solo qualche danno alla fiancata e al cofano della macchina.

Omicidio

Quattro proiettili per un montenegrino

Quattro colpi di pistola a distanza ravvicinata. E per Thomaz Dolga montenegrino di 35 anni la fine è stata immediata. Un regolamento di conti legato al traffico di cocaina secondo gli uomini della Squadra mobile che stanno cercando di fare luce sul delitto. Dolga è stato ucciso nei pressi della sua abitazione in via Martin Trnestini da dove stava uscendo poco dopo la mezzanotte di domenica in compagnia di due giovani donne. Una di queste convinta che anche qui raccoglie i frutti di quello che avremo saputo fare. E i voti che sono andati a destra potranno andare all'Ulivo.

E quelli che sono andati alla Lega?
Francamente io la tenuta della Lega l'avevo prevista. Perché lo splendido isolamento alla fine era in possesso di documenti falsi. Un mazzo di chiavi trovato addosso all'uomo ucciso ha portato gli investigatori ad un'auto una Mercedes con targa olandese parcheggiata poco distante dal luogo dell'agguato. Da qui si è risaliti anche all'abitazione dell'uomo dove è stato trovato un etto di cocaina. Dell'assassinio manca ancora una descrizione precisa. Le due donne uniche testimoni dell'agguato non sarebbero state in grado di infatti fornire chiare indicazioni. L'uomo ha approfittato dell'oscurità per cogliere i tre di sorpresa e fuggire poi a bordo di una Fiat Uno scura.

Scuola

Calunnia preside per una promozione

Per ottenere la promozione della figlia che rischiava la bocciatura una donna di 45 anni ha accusato falsamente il preside di un liceo linguistico milanese gestito da religiosi di aver compiuto atti di libidine sulla ragazza e su alcune compagne. La vicenda è stata scoperta dalla polizia di Milano e la donna è stata rinviata a giudizio per calunnia. È 45 anni di Pieve Emanuele nella primavera dello scorso anno si recò dal preside del liceo «Gonzaga» di Milano raccontando la storia e sperando che questi pur di evitare lo scandalo sarebbe intervenuto per far promuovere la figlia. Ma il preside intervenne quindi di 55 si rivolse alla polizia. La ragazza però interrogata non confermò le accuse. Il sostituto Pietro Forno ha archiviato il procedimento nei confronti del preside ed ha chiesto e ottenuto dal giudice Guido Silvini l'invio a giudizio di E.S. per calunnia. La donna ha confessato ed è scappata insieme alla figlia.

Tra gli operai Imperial, che due anni fa brindarono a Silvio e ora sperano nell'Ulivo «La vittoria dopo, quando lavoreremo»

■ Giusto due anni fa a fine marzo qui dentro in un reparto i lavoratori brindarono alla vittoria del Cavaliere Berlusconi. Pasticcini e spumante. La promessa di un milione di nuovi posti di lavoro sembrava di buon auspicio anche per loro che un posto lo avevano sì ma da tempo in bilico tra timori di chiusura e promesse di rilancio. A ricordare quel giorno microfono alla mano nel cortile dell'Imperial - l'azienda produttrice di televisori di via G.B. Grassi - è Ciro Scornino 29 anni di lavoro 25 di consiglio di fabbrica. Davanti una platea ordinata di operai soprattutto donne. Quasi tutti sopra i quarant'anni. Saranno duecento duecentocinquanta rappresentanza di una fabbrica che - sulla carta - conta ancora cinquecentodieci dipendenti.

Angelo Faccinetto
aprile dopo mesi di tensioni e di lotte sono stati messi tutti in mobilità. Cioè licenziati. La ditta in liquidazione una lettera di esorcismo un avviso affisso al cancello e per una soluzione positiva della crisi nessun passo concreto da parte di nessuno. Ma loro che per anni hanno messo insieme apparecchi tv di qualità con marchi Philips, Cge e appunto Imperial tanto apprezzato sul mercato tedesco a far la parte della vittima designata non ci stanno e ogni giorno puntano a varcare il cancello della fabbrica timbrando il cartellino e se ne restano lì fino a pomeriggio. Nessuno li paga. Debito sei mesi nel non vedere più una lira dal mese di ottobre. Ma ora c'è una ragione in più per esserci anche se è

più una speranza che uno spira. Ho vinto l'Ulivo.

S per la prima volta in Italia i partiti della sinistra possono formare un governo. dice Scornino - in un governo che ci aspettiamo sia favorevole a noi. A noi lavoratori. C'è un'atmosfera strana nel cortile. Un misto di attesa festosa e preoccupazione. Erano stati invitati i candidati del collegio per che non fossero anche dopo il voto il loro impegno per garantire allo stabilimento il futuro. Dei tre contendenti però solo il leghista l'ultimo in voto si è fatto vivo. Carlo Siciliani l'ex segretario provinciale Cisl ricodepe il tto dell'Ulivo non c'ha fatto il più lungo notte dei risultati. Ma quello che conta non è la percentuale delle promesse. E poi - confessa un sin-

dacalista di fabbrica - oggi ai nostri eletti non saprei neanche cosa chiedere sono contento così. L'Ulivo d'altra parte garantisce che da Per il mantenimento dello stato sociale. Per la soluzione dei problemi dell'occupazione i problemi di chi un lavoro non ce l'ha o lo ha perso. O come qui lo sta perdendo. «Chi più di loro ci può dar fiducia?» si chiede un operaio.

Ecco. All'Imperial come in mille altre fabbriche italiane e già scattata la loro delle attese delle risposte. Aspettate per anni adesso non possono tardare. «Abbiamo battuto le distese del compagno Ferrarini. Libertà in tasca il governo che non uscirà dovrà essere sensibile ai nostri problemi. Altrimenti la prossima volta rinverrà il Polo. Giancarlo Pelucchi funzionario Fiom di zona Sempione si spinge

in la. A chi ci governerà dobbiamo chiedere di pensare in modo diverso rispetto al passato non basta uscire dalle emergenze dobbiamo diventare promotori di innovazione. Perché non possiamo competere sul costo del lavoro. A Confindustria che chiede flessibilità e gabbie l'Ulivo deve rispondere in modo chiaro e netto.

Speranze
No per i venti feste dice un operaio. E i anni di fabbrica sulle spalle. Le faremo quando navremo il nostro posto. Speriamo che facciano quello che hanno promesso. In alza. Francesca D'Acunzio prima di tutto il lavoro. Ma si sono gente di parola sottolinea un'altra operaia. Anche Carlo Bonačina che all'Imperial ci

ha passato 27 anni filati ha la sua speranza. Che sia la prima fabbrica a sperimentare gli effetti benefici del nuovo corso italiano. «Anche perché - aggiunge - non ce ne sono tante di fabbriche conciate come la nostra».

Si «la vittoria delle sinistre dà speranza qui. Lo ricorda per tutti Fiora Cozzio. «Venerdì scorso siamo andate in piazza Duomo al comizio di Bossi per chiedere solidarietà - racconta - Siamo state accolte come avessimo la lebbra. An date da Veltroni ci hanno detto cosa ci fate qui? Nemmeno. Formamenti il nostro sindacato ha spero una parola per noi. Un silenzio che si taglia con il coltello. Profonda come la solidarietà che in noi trovato un oia dopo in via Dante al comizio dell'Ulivo. E l'Ulivo adesso sarà governo».